

**IL CASO**

**Il Fondo monetario  
abbassa l'asticella  
Nel 2009 il Pil a -5,1%**

■ Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) rivede le stime di crescita per l'Italia. Nel 2009, secondo l'Fmi, l'economia italiana si contrarrà del 5,1% rispetto al -4,4% previsto in aprile. Nel 2010 la contrazione sarà pari ad un -0,1%, a fronte del precedente -0,4% stimato.

L'economia di Eurolandia si contrarrà invece del 4,8% contro il -4,2% previsto in aprile. Nel 2010 la contrazione sarà pari a -0,3% a fronte del -0,4% precedentemente stimato. La Germania subirà quest'anno un calo del pil del 6,2% (-5,6% la stima di aprile), mentre nel 2010 la flessione sarà più contenuta: -0,6%, contro una previsione di aprile di -1,0%. Confermate invece le stime per la Francia: nel 2009 il Pil calerà del 3,0% e nel 2010 crescerà dello 0,4%. Al di fuori dei confini dell'area euro, il Regno Unito accuserà un calo del Pil del 4,2% quest'anno, per risalire ad un +0,2% il prossimo anno. Secondo gli economisti del Fondo «l'economia mondiale sta iniziando a uscire da una recessione senza precedenti nell'era del dopo Seconda Guerra mondiale, ma una stabilizzazione non è uniforme e si prevede una ripresa debole». «Le condizioni finanziarie sono migliorate più del previsto, grazie agli interventi pubblici.

trattamento fiscale sulla deduzione delle perdite. Anche questo era quello che le banche si aspettavano: tasse più leggere. Ma forse non volevano una condizione tanto stringente (questa sì) quanto poco chiara. Crediti senza vincoli? In base a quali criteri?

Ci penserà Draghi, appunto, a mettere le cose in chiaro. «Basilea 2 (cioè i vincoli imposti alle banche nei rapporti tra impieghi e patrimonio) è già in via di revisione, soprattutto negli aspetti pro-ciclici - spiega il governatore - Avremo una Basilea 3 o 4». Come dire: ci stiamo già lavorando. I banchieri sono chiamati ad approfittare della liquidità messa a disposizione dal sistema (gli istituti italiani lo hanno fatto poco finora) e soprattutto a conoscere da vicino i loro clienti per valutare il merito di credito. Non basta fermarsi ai libri contabili, avverte Draghi. ❖

# Disoccupati in fuga Il Mezzogiorno paga la crisi due volte

Dalla difesa del lavoro al contrasto alle gabbie salariali. La Cgil presenta 13 proposte per rilanciare il Sud Italia: «Il governo lo ha usato sempre come un bancomat»

**Lo studio**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

**A**l Centro-Nord la crisi fa crescere la disoccupazione e schizzare in alto le ore di cassaintegrazione. Al Sud la crisi non fa solo perdere occupati, ma anche disoccupati: lavoratori e lavoratrici che scompaiono dalle liste di collocamento, rinunciano a cercare, si inabissano. Un fenomeno che per la prima volta (secondo l'Istat) è in crescita anche tra gli uomini. Che riprendono a migrare. È un aspetto, tra i tanti (il calo del Pil, l'affanno dei settori produttivi), che dice che la crisi non è uguale per tutti. Il Sud paga di più, sommando disuguaglianze storiche a quelle dell'ultima crisi. Eppure non se ne parla. Eppure il governo è stato capace di usare il Mezzogiorno come un bancomat, sottraendo 20 miliardi dal Fondo per le aree sottoutilizzate e accumulando un ritardo nella spesa dei fondi dell'Unione Europea.

L'analisi impietosa è dalla Cgil che, ieri, ha proposto anche alcune cose da fare. Sono raccolte in 13 punti e vanno dalla difesa del valore lavoro al contrasto alle gabbie salariali, una diretta conseguenza della deregulation contrattuale anch'essa da rimuovere. Al contrario va promosso il lavoro legale anche veicolato dalla formazione, dall'economia della conoscenza, dall'istruzione. Proposte che guardano a uno sviluppo sano in grado anche di arginare la disoccupazione senza alimentare mafie e illegalità. «Il Sud non è una palla al piede - spiega Vera Lamonica, che per la segreteria Cgil segue il Mezzogiorno -

È necessario reinserirlo nell'agenda politica».

Il governo deve fare la sua parte, per esempio smettendola di smantellare il piano strategico unitario: «La Ue lo ha finanziato con 100 miliardi tra il 2007 e il 2013, circa la metà di queste risorse sono a disposizione del governo, il resto delle amministrazioni locali. E non vengono spesi», continua la sindacalista. «Si aggiunga che lo scippo dei 20 miliardi del Fas solo per 4 miliardi è servito a finanziare gli ammortizzatori sociali, gli altri sono stati dirottati ovunque, verso l'Alitalia, le quote latte, le amministrazioni amiche».

Del resto gli enti locali del Mezzogiorno fanno decisamente fatica a fare massa critica o lobby. Anche con il centrosinistra «è spesso man-

**MARCEGAGLIA E CIG**

**La diminuzione della cassa integrazione di giugno, ha detto il leader di Confindustria, «è un dato positivo», ma «il timore chiusure di aziende resta intatto».**

cata una riflessione, anche autocritica», mentre dove è al potere il centrodestra «è stato rilanciato uno sterile rivendicazionismo contro lo Stato e, in qualche caso, teorizzato un pericoloso "leghismo del Sud"». Sarebbe bene, conclude Lamonica, «mettere insieme le istituzioni, le forze politiche, produttive e sociali del Mezzogiorno per raggiungere una piattaforma comune». Le 13 "idee" della Cgil sono un primo contributo. ❖

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3853

All Share 18.660 -1,93%	Mib 17.947 -2,04%
-------------------------------	-------------------------

**FINMECCANICA**

**Collocamento**

■ Finmeccanica, tramite la propria società Meccanica Holdings Usa, sta terminando il collocamento di bond per un valore complessivo di 570 milioni di euro.

**ENI**

**"Fortune"**

■ Eni sale al 17/esimo posto nella classifica delle maggiori società al mondo e si piazza al primo posto tra le italiane. Lo rende noto la rivista "Fortune".

**IMPREGILO**

**Panama**

■ Impregilo è in testa per i lavori di ampliamento del Canale di Panama che si prepara al raddoppio. Il gruppo italiano è in un consorzio sapitanato dalla spagnola Sacyr Vallehermoso.

**AUDI**

**In crescita**

■ Malgrado la crisi, Audi (gruppo Volkswagen) ha segnato un aumento dell'1,3% delle vendite verso un anno prima a 91.200 unità grazie a performance record in Cina (+28,4%) e in Germania.

**COFIDE**

**Azioni**

■ Il fondo Bestinver, che fa capo alla famiglia Entrecanal, proprietaria di Acciona, ha arrotondato al rialzo la sua partecipazione nel capitale sociale nella Cofide di De Benedetti, di cui già deteneva una quota pari al 16%.

**PETROLIO**

**Arretra**

■ Il prezzo del petrolio chiude in calo a New York di 2,79 dollari a 60,14 dollari, dopo aver toccato un minimo di 60,01 dollari al barile. La discesa è legata all'andamento delle scorte petrolifere Usa.

**I consumatori**

**SIAMO CRITICI** ■ Federconsumatori definisce l'analisi di Tremonti «difensiva e non all'altezza dei tempi che incombono». E sottolinea: «non si capisce come si possa essere complici nel rinvio della Class Action»

**Renata Polverini (Ugl)**

**BENE RICHIAMO ETICA** ■ Bene il richiamo a nuove regole anche globali, da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi»